

LIDIA CASTRINI MUNAFÒ

IL PROFUMO DELLE ROSE ANTICHE

QUANDO MADRE NATURA
NON ERA CORROTTA DALL'UOMO

15

UMBERTO SOLETTI EDITORE

U

© UMBERTO SOLETTI EDITORE

Località Sigola, 41 - 12040 Baldissero d'Alba (CN)
Tel. 0172 40097 – fax 0172 410140
www.umbertolettieditore.com
info@umbertolettieditore.com
www.facebook.com/umbertolettieditore 

*Stampato nel mese di maggio 2016
presso Global Print, Gorgonzola (MI)*

IN COPERTINA:

“La primavera”, 1913, olio su tela
di Émile Vernon (1872-1919).

A mia nipote Daniela

Introduzione

Il titolo “Il profumo delle rose antiche” può trarre in inganno, far pensare ad un trattato di botanica sulle rose. Invece, come chiarisce Lidia Castrini nella prefazione, il profumo incredibile e ormai raro di una pianta di rose antiche ha richiamato alla mente ricordi del passato e la voglia di raccontarli.

Il mondo che Lidia Castrini ha conosciuto da piccola era molto diverso dall'attuale, più semplice, più povero, ma più fiabesco, con un rapporto con la natura che abbiamo perso. La vita era dura, difficile; ma, forse, alla fine si viveva meglio. Si aveva il tempo, da bambini come da adulti, di assaporare, di percepire, di godere la natura in tutte le sue sfaccettature. Ed è proprio la natura l'oggetto principale dei ricordi di Lidia Castrini. Nel suo racconto ci sono persone, avvenimenti, momenti particolari, ma sempre inseriti in un mondo naturale autentico, genuino, fantastico. Fin da piccoli si imparava a conoscere la natura e a rispettarla.

Oggi questo rapporto con la natura è venuto meno, anche perché abbiamo perso la capacità di “osservare”, che non è un atteggiamento innato; si acquisisce, e, con il tempo, si può diventare conoscitori esperti della natura e dei suoi fenomeni. Imparare ad osservare non è difficile: basta esercitarsi con umiltà e con caparbietà e ricordare che le sorprese e le gioie della scoperta si hanno anche in pochi metri quadrati.

Altra osservazione che emerge dalla lettura dei racconti di Lidia Castrini: per scoprire le meraviglie della natura occorre imparare ad usare tutti i sensi. L'udito innanzi tutto. Molti animali comunicano tra di loro mediante suoni, con i quali si trasmettono soprattutto informazioni di pericolo. Per questo, se si vuole sperare di vederli, bi-

sogna restare in silenzio. Anche un bisbiglio può metterli in allarme. C'è poi l'olfatto, organo molto sviluppato anche nell'uomo, ma che ormai usiamo poco. Eppure la natura è ricchissima di profumi ed aromi che possono trasmetterci molteplici informazioni e richiamare ricordi. Quanti passeggiando all'aria aperta provano a percepirli? Eppure sono doni gratuiti, squisiti, preziosi che la natura ci offre. Ogni luogo, ogni cosa, anche quelle inanimate, hanno un loro odore e con l'allenamento si impara a riconoscerli. Il nostro cervello li registra e li memorizza, per cui, a distanza anche di molto tempo, il profumo richiamerà alla mente ricordi del passato, come è successo a Lidia Castrini davanti ad una pianta di rose antiche.

Infine la vista. È l'organo che usiamo di più, ma non sempre in modo efficace. Perché vedere significa cogliere l'essenza delle cose e rimanere colpiti dai particolari anche più insignificanti. I fotografi sanno scoprire gli aspetti anche meno appariscenti, perché guardano il mondo che li circonda con occhio diverso, con l'occhio della macchina fotografica. Bisogna imparare ad osservare la natura pensando di scattare in continuazione una fotografia. Si coglieranno così aspetti su cui la nostra vista si è soffermata tante volte, senza però notarli.

In questo libro Lidia Castrini descrive con le parole il mondo naturale come in altre occasioni ha fatto con la fotografia. Le fotografie servono a raccontare una storia, a trasmettere agli altri i propri sentimenti, a conservare il ricordo di un momento. Ebbene la stessa cosa Lidia Castrini l'ha ottenuta con il suo racconto, pacato, semplice, elegante, grazie al quale riesce a far spalancare gli occhi del lettore sulla natura; lo invita ad osservare con maggior precisione i particolari ai quale magari si assiste tutti i giorni, senza prestare particolare attenzione. Così la natura, come questo libro, diventa una sorprendente scoperta.

Domenico Sanino

PRESIDENTE PRO NATURA CUNEO

Prefazione

Non so se tutti conoscano o ricordino le rose antiche. Mi accadde di rivederle, un giorno, passando in un via di un paese pedemontano. Guardai quei fiori, così diversi dagli altri per l'abbondanza dei loro petali, e non appena mi avvicinai per sentirne il profumo, un guizzo della memoria mi ricordò di trovarmi di fronte ad un incanto della Natura: le rose antiche, signore o, meglio, regine dei giardini dell'Ottocento. Possiedono una qualità di profumo delicatissimo e intenso che non si ritrova negli ibridi moderni. Ne fui commossa, come quando si rivede, dopo tanto tempo, una persona amata.

Quella stessa intensità di profumo ritrovo ogni volta in cui vengo a contatto con altri "fiori", siano essi momenti, piccole cose, immagini vissuti personalmente.

Un viaggio a ritroso nel tempo accompagna il lettore con una tappa ad ogni mese: ricordi, sentimenti, riflessioni, analogie. Il discorso e i dialoghi sono semplici, come semplici erano le persone, la vita in un paese di provincia.

Forse oggi non è facile capirli, perché abbiamo perso la spontaneità, la gioia della vita, la capacità di stupirci. Il mondo tecnologico è una meraviglia del progresso, ma non mi piace la dipendenza che genera negli esseri umani. Lo sento privo di anima, di palpiti, di calore, di sensibilità: in breve, non sa suscitarmi emozioni.

Non me ne voglia il lettore moderno al quale offro un viaggio in un mondo diverso: può dirgli molto, suscitare curiosità, forse interesse, ma anche lasciarlo totalmente indifferente.

Auspico che questo non accada.

L'autrice

*“... Non è bello essere bambini.
È bello da anziani pensare a quando eravamo bambini.”*
Cesare Pavese